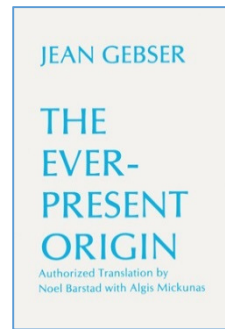


L'opera di Jean Gebser, *Ursprung und Gegenwart* [Origine e Presenza] edita nel 1949, fu pubblicata nel 1991 dall'Ohio University Press con il titolo *The Ever-Present Origin* ["L'Origine sempre Presente"].



Quest'opera è nota nel mondo anglosassone e nei paesi di lingua spagnola.¹ Nel 1952 apparve in italiano un libro di Gebser², correlato alla sua opera principale, ma questa non è stata ancora tradotta, nonostante la sua importanza come:

- (1) **studio antropologico** delle manifestazioni spirituali dell'uomo (pittura, scultura, musica, architettura, poesia, religione, filosofia, ecc.), sulla base delle quali Gebser ha individuato **cinque** successive **strutture di coscienza**.

Lo spazio temporale preso in considerazione da Jean Gebser abbraccia tutta la storia umana e prospetta la nascita di un nuovo stato di coscienza. Infatti, nella sua Prefazione alla seconda edizione tedesca del 1966, l'Autore mise in rilievo che con Teilhard de Chardin stava emergendo un tipo di coscienza "**integrale**".³

- (2) **possibile guida per l'auto-analisi delle proprie personali strutture di coscienza**.

Il testo che segue è una sintesi alquanto incompleta del punto (1) la cui ricchezza di contenuti, nelle oltre seicento pagine dell'edizione inglese, non può essere affatto resa adeguatamente.

Relativamente al punto (2) sono date delle indicazioni [in rosso] per raffrontare i propri stati di coscienza, vissuti nelle pregresse esperienze, con quelli rappresentati da Gebser. Dovremmo infatti "**incorporarli tutti**" nella costituenda coscienza **integrale**.



Jean Gebser nasce a Posen (allora in Germania, oggi in Polonia) il 20 agosto 1905. Vive per qualche tempo in Italia e in Francia, poi si trasferisce in Spagna. A causa della guerra civile torna in Francia e poi, allo scoppio della 2ª guerra mondiale, va in Svizzera dove risiede sino alla morte, il 14 maggio 1973.

Fu molto influenzato dalla poesia di Rainer Maria Rilke e dal filosofo Romano Guardini. Ha avuto diversi amici, fra cui Carl Gustav Jung, Federico García Lorca, Pablo Picasso, il biologo Adolf Portmann, i fisici Werner Heisenberg e Carl Friedrich von Weizsacker, il leader spirituale Lama Anagarika Govinda.

¹ Con il titolo: "**Origen y presente**", Ediciones Atalanta, Vilaür 2011.

² Jean Gebser, *Trasformazione dell'Occidente* [Abendländische Wandlung, 1943] G. Casini Editore, Roma 1952, pp. 218.

³ Ne demmo notizia nella Nota 8 di "**Visione teilhardiana e problemi di messa fuoco**", fra gli "Studi di base" nel sito. Su Teilhard de Chardin, Jean Gebser ha scritto: "**Der Mensch im Kosmos**" [L'umano nel cosmo], Beck, München 1959.

JEAN GEBSER: LE STRATIFICAZIONI DELLA COSCIENZA UMANA

Fabio Mantovani

A. CONCETTI PRELIMINARI

1. Come esergo alla Prefazione del 1949, Jean Gebser ha posto questa sentenza di Shakespeare: «*Le nostre virtù risiedono nell'interpretazione del tempo*», seguita dalle seguenti fondamentali affermazioni: «*L'origine è sempre presente. Non è un inizio, poiché tutti gli inizi sono collegati al tempo. Il presente, poi, non è affatto "l'adesso", l'oggi, il momento o una unità di tempo. È il sempre-originante, la conquista di una completa integrazione e di un continuo rinnovamento. Chi è capace di "essere realistico" - cioè di rendersi conto dell'origine e del presente, nella loro pienezza - esclude sia "l'inizio" che "la fine", come pure il banale qui-e-ora*».

2. La coscienza (nel senso di consapevolezza della realtà) è strettamente legata al *tipo* di percezione dello *spazio* e del *tempo*.

3. I processi evolutivi della coscienza non sono né biologici, né storici, ma *spirituali*. Le mutazioni della coscienza la *intensificano*.

Nessun mutamento di coscienza sopprime quelli precedenti, come lascia intendere il titolo dell'opera *The Ever-Present Origin*.

4. La coscienza deve essere intesa come una *presenza vigile*. Essa svanisce quando si riduce ad una semplice ricapitolazione di ricordi.

La *presenza vigile* è lo sfondo *non intenzionale* e *non utilitaristico* dei propri pensieri.

5. Nel Rinascimento è avvenuta una particolare riorganizzazione della coscienza umana, poiché la scoperta della *prospettiva* ha posto in evidenza il carattere *tri-dimensionale* dello spazio ed esaltato la *soggettività* della persona. Quella scoperta ha talmente influenzato la mentalità moderna che Gebser si è sentito costretto a definirla *epoca della prospettiva*. Di conseguenza, il tempo anteriore è quello dell'*epoca non prospettica*.

Tenuto conto di tali distinzioni, Gebser chiama *a-prospettica* la nuova era che si sta profilando, segnata dall'incorporazione del tempo nelle varie espressioni artistiche. Le differenze fra *non-prospettico*, *prospettico* e *a-prospettico* sono analoghe a quelle che sussistono fra *illogico*, *logico* ed *a-logico*.

B. LE MUTAZIONI DELLA COSCIENZA

Jean Gebser distingue cinque strutture di coscienza che si susseguono nella storia del genere umano: *arcaica, magica, mitica, mentale, integrale*. Ognuna ha una propria *dimensione*, cui è associato un *simbolo geometrico*.

La **struttura di coscienza arcaica** è “prima” soltanto in senso terminologico. Essa infatti non ha né un passato né un dopo, è “zero-dimensionale” nello spazio e nel tempo. Non è rappresentabile con alcun simbolo geometrico. Equivale all’unità perfetta. Non ci sono né “IO” né “TU”, ma “IL TUTTO”. Come nel neonato o all’alba del genere umano, quando - per dirla con Teilhard - l’uomo non ancora “*sa di sapere*”. È la situazione in cui l’uomo è in contiguità con la **Presenza** dell’**Origine**, quando «*L’anima è venuta alla luce simultaneamente al cielo*». (Aristotele)

È possibile riconoscere alcuni eventi vissuti senza alcuna percezione di *scorrimento* del tempo: per esempio, durante la meditazione profonda, durante il parto, nell’estasi amorosa, in eventi traumatici.

La **struttura di coscienza magica** è *unidimensionale* e rappresentata simbolicamente dal *punto*. Emerge quando l’uomo si libera della sua identità con il Tutto e *si oppone alle forze della Natura*. Germoglia in lui l’idea di *possederla*. Tuttavia l’IO non è ancora centrato, è vissuto piuttosto come IO di gruppo, come un Noi, e non è in grado di interpretare i fenomeni nella loro interezza, ma soltanto nei dettagli o “per punti”. È del tutto dominante l’aspetto *emozionale*.

Il mondo magico è anche il mondo del *pars pro toto*. Il magico diventa strumento di lotta e di potere. L’uomo affronta la Natura, cerca di esorcizzarla, di guidarla, lotta per non dipendere da essa e diventa così consapevole della propria *volontà*. Risale a quel tempo il drammatico rapporto fra cacciatore e preda. Per tenere lontano l’animale che lo minaccia, l’uomo si maschera come quello oppure lo disegna per diventare capace di ucciderlo.

Nella grotta di Niaux, in Francia, è dipinto questo bisonte (a lato), ucciso da due frecce nei punti disegnati con ocre rosse. Le stesse frecce sono poi state estratte, come si vede, e posate sul corpo dell’animale con un rito magico per evitare possibili conseguenze negative ai cacciatori. Tutto il magico avviene nella sfera del *senza-IO*. Il mondo magico è un mondo senza valori, in cui ogni cosa ha la stessa importanza.



L'uomo magico "si intreccia" con la natura, come molti dipinti dimostrano. Ad esempio in quello qui a destra, trovato nella tomba di Tutankhamon, che rappresenta una Battaglia Nubiana.



pinti e statuette dell'era magica

la bocca non compare, perché il Noi non utilizza il linguaggio.

Un esempio è qui a lato: si tratta di una statuette in avorio, vista di fronte e di fianco, trovata a Brassempouy (Francia), di circa 40.000 anni a.C.

Possano essere riconosciute molte nostre esperienze vissute con questo tipo di coscienza magica, quando la condotta è dominata da istinti ed emozioni forti. Il magico si realizza sacrificando il proprio autocontrollo, con la conseguente perdita di cognizione dello spazio e del tempo.

La **struttura di coscienza mitica** è *bidimensionale* e simbolicamente rappresentata dal *cerchio*.

Mentre con la *coscienza magica* l'uomo aveva acquisito una crescente conoscenza della *Natura*, nel periodo *mitico* egli prende coscienza della propria *anima*. Nel secondo millennio d.C. si trovano indicazioni di questo tipo in molte opere dell'arte occidentale. Ad esempio, nel bassorilievo in stucco colorato (qui a destra) che ritrae un "Principe con corona piumata", nel Palazzo di Cnosso. Rappresenta un uomo, e non una divinità, il cui corpo è dipinto in maniera parzialmente svincolata dalle cose che lo circondano. La parte alta dell'uomo si staglia contro il "cielo" – il quale è "contemporaneo alla presa di coscienza dell'anima e del tempo". Il movimento verso sinistra indica ancora la dominanza dell'inconscio.



A differenza del volto femminile in avorio, privo di

bocca (in alto), in questo a sinistra – che rappresenta la musa Calliope sul cosiddetto "Vaso Francese" del VI sec. a. C. – vi è raffigurata la bocca.

La parola greca *mithos* significava originalmente "discorso", "parola". Il mito stabilisce una polarità fra la Terra e il Cielo e la sua interpretazione getta sempre una

luce sul cammino dell'uomo: «*Gli dèi della mitologia erano abbozzi imperfetti perché l'animo umano non era ancora maturo, ma ciò non toglie che un alito divino vibrasse in loro, non eterno, ma pur sempre soprannaturale*». ⁴

Questo tipo di coscienza può sussistere nelle *relazioni* con l'*altro*, nei vissuti dell'IO con entità sacre o magiche, nelle credenze superstiziose di energie positive o negative. È presente anche in vissuti caratterizzati dalla *immaginazione* e dal *sogno*, come nell'innamoramento.

La **struttura di coscienza mentale** è *tridimensionale* ed ha come simbolo il *triangolo*.

L'uomo esce dal cerchio della superficie bidimensionale ed entra nello spazio tridimensionale, che cerca di dominare con la *ragione*. Sulla tridimensionalità è stato già detto a proposito della scoperta della prospettiva nel Rinascimento (punto 5 di p. 2), che segna nel contempo l'inizio di un'era in cui la *soggettività* diventa caratteristica dominante.

Nell'era *magica* l'uomo non aveva ancora coscienza di sé, in quella *mitica* viveva il senso collettivo del *noi*, ora invece sviluppa un *ego* ipertrofico. Difatti, la *struttura di coscienza mentale* si afferma in un mondo "dell'uomo" in cui, appunto, «*l'uomo è misura di tutte le cose*». (Protagora).

La fede esclusiva nella ragione porta al *razionalismo*, a confondere l'essere con la ragione ("Cogito, ergo sum"), sino al danno più grave di eludere la *ratio* per mezzo della psiche. Le ipotesi prendono spesso il posto delle immagini mitiche e, in un certo senso, sono modelli di altre divinità: l'antropomorfismo, il dualismo, il finalismo, l'utilitarismo, il materialismo.

Gebser ritiene molto pericoloso l'ulteriore mantenimento di questo stato di coscienza, durante il quale il vertiginoso sviluppo della tecnologia è inversamente proporzionale al senso di responsabilità e alla vita spirituale dell'uomo.

Dato che siamo immersi nello stato di coscienza *mentale*, è meno difficile riconoscerne l'influenza sulle nostre esperienze, spesso governate da considerazioni ritenute "razionali" e quindi obiettive, giuste, indiscutibili. La perdita del *sacro* è un altro effetto della dominante coscienza *mentale*.

La **struttura di coscienza integrale** non si è ancora realizzata.

- a) La *coscienza integrale* ricapitola in sé stessa le **quattro** precedenti strutture di coscienza. È *quadridimensionale* ed ha come simbolo la *sfera*.
- b) La struttura di *coscienza mentale* deve accompagnarsi ad una visione "*a-prospettica*" del mondo (punto 5 a p. 2), in modo da evitare il *razionalismo* ed il *soggettivismo*.

⁴ A. Morelli, *Dei e miti*, Edizioni Librarie Italiane, Torino, p. V.

c) Di fatto, *le quattro precedenti strutture di coscienza sono state tutte sperimentate* da ciascuno di noi. Si tratta di *identificarle*, una ad una, nei vissuti delle passate esperienze personali, mediante una paziente ed appassionata ricerca della struttura:

- *arcaica*, nei casi in cui vi fu *la perdita totale di percezione del tempo*;
- *magica*, in molti vissuti dell'infanzia e in attività che coinvolgevano le nostre *energie vitali*;
- *mitica*, forse per concezioni religiose immature o per sognati ideali di vario tipo;
- *mentale*, soprattutto nel suo *aspetto negativo* di supervalutazione dell'IO e della ragione.

Le strutture di coscienza, che hanno accompagnato lo sviluppo della nostra personalità, non possono essere definite nella loro precisa permanenza. È sufficiente che siano divenute *"trasparenti"* – dice Gebser - vale a dire che *siano intraviste e diversificate* attraverso le tonalità emotive che le accompagnavano.⁵

d) L'auto-analisi descritta al punto precedente rende **PRESENTE** il *senza-tempo* del *magico*, le *temporalità* del *mito* e del *mentale*, rende insomma *"concreto"* il tempo qualitativamente definito. Va sottolineato che *solo il tempo "concreto"* entra a far parte della *coscienza integrata!*

e) L'espansione della coscienza, concepita quantitativamente, come aumento di informazioni e/o di consapevolezza di sé (in senso ad esempio psicanalitico) non influisce sul *tipo di struttura di coscienza*. *Qui siamo piuttosto interessati all'intensificazione della coscienza*, non in virtù di certe proprietà che possano esserle ascritte, ma a causa del *riconoscimento della sua struttura*.

f) La *sfera*, che contrassegna la struttura di *coscienza integrale*, è anche simbolo di *pienezza* della persona. Pertanto il mondo in cui fosse dominante la *coscienza integrale* sarebbe anche quello di una maggiore fratellanza.

g) La persona che ha acquisito la *coscienza integrale* percepisce un maggior equilibrio interiore, in virtù dei legami fra senso di *unità (magica)*, di *complementarietà (mitica)* e di *razionalità (mentale)*.

h) Il cammino verso la *coscienza integrale* risale la corrente del tempo vissuto, riconosce i precedenti stati di coscienza e giunge in prossimità dell'**ORIGINE** e della sua **PRESENZA**.

Jean Gebser concluse in tal modo una sua conferenza del 1965 (*):

«Senza questo cambiamento di rotta, [per l'acquisizione della coscienza integrale] la nuova figura dell'uomo resterà allo stato di sogno, il mondo e l'umanità rovineranno nella morte».

(*) cercare in google: *"Jean Gebser L'image de l'homme et la conscience"*

⁵ N.d.R. - Quando scrisse *"The ever-present Origin"* Gebser non conosceva ancora gli scritti di Teilhard de Chardin. È significativo che entrambi abbiano adottato lo stesso modo di osservare le cose: di *"vedere attraverso o in trasparenza"*, il primo, e *"diafanicamente"*, il secondo.

C. COME INTENDERE « ORIGINE » ?

Jean Gebser ha scelto per la sua opera un titolo lapidario: “**URSPRUNG und GEGENWART**” (“ORIGINE e PRESENZA”). Questo stile estremamente incisivo è venuto a mancare nella traduzione inglese, “*The ever-present Origin*”, che mantiene il solo significato di continua Presenza dell’Origine *nel* tempo umano.

Il titolo in tedesco allude però ad un secondo significato: che “Origine” sussiste in un “Presente” *svincolato dal tempo*, di cui abbiamo talvolta qualche pallido sentore nello “zero dimensionale” della struttura di *coscienza arcaica*.



Soltanto nella seconda metà dell’opera Gebser precisa il suo pensiero su “Origine”. Sottolinea, soprattutto, che “Origine” non è identica ad “Inizio” (in greco *arché*), il quale è sempre *temporalmente determinato*.⁶ Il lettore è dunque libero di ritenere, sul piano *metafisico*, che “Origine” sia Dio *oppure* un Principio vitale (per esempio, come sostiene Stephen Hawking, la *forza di gravità*); comunque, una scelta *non omissibile* fra *Assoluto trascendente* e *Assoluto immanente*.⁷

Il suicidio spirituale dell’Occidente ha lontana origine nell’Illuminismo. Poi, con la “morte di Dio” - annunciata nella decade successiva alla Rivoluzione francese del 1789 - Dio fu “*deposto come un sovrano terreno*”. Nel contempo – osserva Jean Gebser – si sarebbe dovuto annunciare anche la morte dell’Uomo, che da soggetto è divenuto oggetto, cerca il “qui” e non l’ “oltre”.

La nuova struttura di *coscienza integrale* supera le contrapposizioni del razionalismo, fra fede e conoscenza, fra religione e scienza. «*Il Tutto, - che confusamente sperimentiamo nel ‘magico’ [della coscienza magica], che percepiamo negli opposti del mondo descrittivo immaginario [coscienza mitica] e che tentiamo di concettualizzare nella somma razionale delle parti [coscienza mentale] - è riconoscibile in tutti i campi... Riscontriamo la profonda verità Cristiana riguardo alla trasparenza e*

⁶ Il famoso teologo Hans Küng ha scritto: «*Un inizio del mondo che superi il tempo e lo spazio si può esprimere anche con la parola tedesca Ursprung... Tuttavia la Ursprung non può essere identificata sin da principio con l’“autore”, con il Dio in senso cristiano.... Il pensiero filosofico di età moderna non può cominciare semplicemente con Dio, come faceva quello medievale o riformatore, bensì deve partire “dal basso”: l’inizio della conoscenza si trova, per il pensiero moderno, nell’esperienza degli uomini*». Cfr. “*L’inizio di tutte le cose*”, Rizzoli, Milano 2006, p. 52.

È sorprendente che un teologo, studioso di Dio, cerchi di dimostrarLo “*filosoficamente dal basso*”! Ciò avviene a causa del “razionalismo” che caratterizza la *struttura di coscienza mentale*, da cui Hans Küng non ha ancora preso le distanze.

⁷ Tale problematica è stata discussa in “*Quale Assoluto?*” e in “*Un ‘colloquio’ con Stephen Hawking sull’evoluzione*”, in questo sito, nel settore “Articoli”.

diafanità del mondo. *L'effettiva irruzione dell'aldilà in questo nostro mondo, la presenza dell'oltre nel qui e ora, della morte nella vita, della trascendenza nell'immanente, del divino nell'umano,- divengono trasparenti. L'Incarnazione di Dio non è stata vana... È nella trasparenza della fede e della conoscenza, e non con il loro ausilio, che la sfera dell'Essere diventa percettibile nella sua intera diafanità».* (p. 529)

«Una volta soltanto i discepoli di Cristo videro la Sua trasfigurazione. Quella speciale diafanità che ha avuto luogo sulla Terra, quella singolare manifestazione del potere spirituale, non è un evento del passato... L'Origine, da cui in ogni istante le nostre vite traggono la loro sostanza, è per natura divina e spirituale. Chiunque lo neghi, nega se stesso». (p. 530)

Il modo di percepire il mondo e i nostri comportamenti dipendono dal **tipo** di *struttura di coscienza* che abbiamo in atto.⁸

Così come la coscienza *arcaica* ha potenzialmente in sé le quattro successive, la *coscienza integrale* è sostanziata e valorizzata dalle esperienze vissute con le precedenti strutture di *coscienza: mentale, mitica, magica, arcaica*.

La *coscienza integrale* - che porta "tutto il tempo **concreto**" (p. 6 lettera "d") nel "**tempo zero**" della *coscienza arcaica* – ci avvicina alla **PRESENZA** dell'**ORIGINE**, vale a dire di **Dio**.

Le ultime parole di Jean Gebser, nel suo Postscriptum, sono queste:

«Chiunque dimora nell'Origine e nel Presente è protetto e sostenuto dalla Vita e dallo Spirito»

N. B. - Nella pagina seguente uno schema riguardante l'**Acquisizione della coscienza integrale**.
Alle pagine 10 e 11 alcune **NOTE CONCLUSIVE**.

⁸ Siamo talmente immersi nella mentalità moderna che potremmo avere delle difficoltà nel prendere le distanze dagli aspetti *negativi* della presente struttura di *coscienza mentale*. Quest'ultima, oltre a "divinizzare" la scienza e la tecnologia, ha instaurato un materialismo pratico ... "accecante", assai più radicato e diffuso del materialismo "scientifico", imposto e sperimentato per settant'anni nell'Unione Sovietica. Potrebbero esserci di grande aiuto gli ammonimenti del grande scienziato e teologo Pavel Florenskij, testimone e martire di quell'epoca:

- «Ci sono solo due esperienze del mondo: l'esperienza umana in senso lato e l'esperienza "scientifica"»
- «Quando l'uomo abbandona la percezione della presenza divina, si ritrova ad aver fede in se stesso»
- «Nelle mani di Dio è riposta tutta la creazione, tramite essa Egli ci parla: ma il nostro cuore si è indurito...l'anima fattasi terrestre non è in grado di riconoscere nelle rappresentazioni del mondo i segni di Dio»

Rispettivamente in:

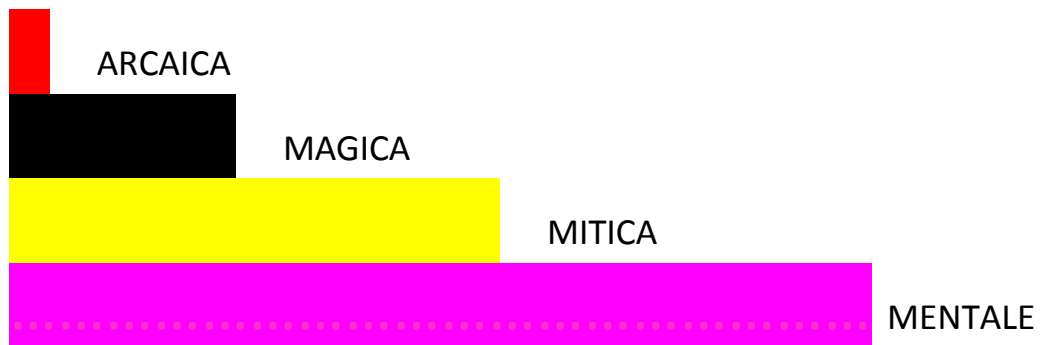
- *La prospettiva rovesciata e altri scritti*, Gangemi Editore, Roma 2003, p. 92;
- *La concezione cristiana del mondo*, Pendragon, Bologna 2011, p. 155;
- *Il sale della terra*, Ed. QIQAJON, Magnago (VC) 1992, pp. 94-95.

ACQUISIZIONE DELLA **COSCIENZA INTEGRALE**

“È necessario far chiarezza in sé stessi”

Jean Gebser

1. I vissuti attribuiti ad esperienze di *coscienza arcaica* sono importanti e devono essere ben memorizzati.
2. Per *ogni tipo di coscienza*, sperimentata nel corso della propria vita, occorre definire approssimativamente la *durata complessiva*, come nell'esempio sottostante:



In tal modo i vari tipi di *coscienza* ricoprono l'*intera esistenza vissuta*, con un tempo *“concretizzato”* (vds. “d” a p. 6).

3. La *coscienza integrale* si realizza se:
 - a) la *coscienza mentale* utilizza positivamente la razionalità, senza peccare in alcun modo di *egocentrismo* e *soggettivismo*;⁹
 - b) in certe situazioni, le originarie proprietà della *coscienza magica* e della *coscienza mitica*, sono percepite *in atto*;
 - c) il tempo *“concretizzato”* (vedi sopra) confluisce nel *“senza tempo”* della *coscienza arcaica*, vicina alla **PRESENZA** dell'**ORIGINE**.



N.B. - Si veda anche: **“Jean Gebser – La struttura di coscienza integrale”** (in questo sito).

⁹ Secondo Jean Gebser, la **cooperazione** è sintomatica di atteggiamenti **a-prospettici** (vds. para 5 a p. 2) che sono indispensabili per l'acquisizione della *coscienza integrale*.

NOTE CONCLUSIVE

1. L'opera di Jean Gebser, tuttora estranea alla cultura italiana,¹⁰ è di notevole importanza per le seguenti ragioni:
 - delinea l'**evoluzione della coscienza collettiva**, dalle origini ad oggi;
 - mostra che i primi quattro tipi di coscienza, già esperiti durante la storia del genere umano, sono presenti nell'**inconscio collettivo**;
 - evidenzia la pericolosità della coscienza *mentale*, ora dominante, poiché **privilegia il soggettivismo** e **non è in grado di vedere il tutto**. Purtroppo, la coscienza *mentale* accende ed incoraggia la conflittualità fra i popoli e fra le persone;
 - segnala l'emergenza di un *quinto tipo di coscienza* - **integrale** - che è principalmente determinata dalle scoperte della scienza moderna;¹¹
 - la coscienza *integrale*: è caratterizzata dalla **visione a-prospettica**, non condizionata dal soggettivismo e dalla frammentazione della realtà; include l'**ORIGINE** e la **PRESENZA**,¹² poiché tutto, compreso il Tempo, **è creato**.

2. Come abbiamo visto, Jean Gebser invita a ripercorrere la nostra vita per renderci conto di aver più volte sperimentato i primi *quattro* stati di coscienza.

Gli eventi pregressi, "*concretizzati*" attraverso l'identificazione dei loro rispettivi stati di coscienza, non ci distanziano *temporalmente* dall'ORIGINE, perché non più soggetti al flusso del tempo. Quindi, la **PRESENZA** dell'ORIGINE è effettiva ed attuale *nel "qui e ora"*.

¹⁰ Le persone interessate possono utilizzare l'edizione americana o spagnola (vds a p. 1) oppure quella tedesca (p. 7).

¹¹ Ad esempio: dal principio di indeterminazione di Heisenberg; dallo spazio-tempo e dall'equivalenza massa-energia (Einstein); dalla teoria dei "quanti" (Planck); dalla duplice natura, "onda" e "corpuscolo", della luce e delle particelle elementari (De Broglie); dall'*ordine implicito* (Bohm) e dall'*entanglement* (Aspect).

Gli straordinari sviluppi e successi della tecnologia – posteriori a Jean Gebser - operano però, a nostro avviso, in senso favorevole all'ulteriore mantenimento della coscienza *mentale*.

¹² Questa inclusione è ammissibile, ovviamente, per chi ritiene che Origine sia Dio, un Dio che si è rivelato e che è sempre Presente nella Sua creazione.

Giungiamo a questa medesima conclusione considerando che:

- Dio ci ha creato *insieme al tempo*, per poter evolvere, amare gli altri e Dio stesso;
- il tempo ci è *continuamente donato*, perché *di continuo* si annulla.

Dunque, la **Presenza** di Dio è *nel tempo*, nel suo divenire, esattamente nel fugace *qui e ora!*

Ricordiamo, a tal proposito, questi pensieri di Teilhard de Chardin:

- «Dio non è lontano da noi, fuori della sfera tangibile; ma ci aspetta ad ogni istante nell'azione, nell'opera del momento. In qualche maniera è sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, - del mio cuore, del mio pensiero». ¹³
- «Sono sicuro che Dio non si nasconde affinché lo cerchiamo...Anzi, Egli è chino sulla Creazione che sale a Lui..». ¹⁴

3. La coscienza *integrale* si acquisisce con un paziente lavoro su se stessi, al fine di ottenere che:

- l'**IO** - già *al centro* nel tipo di coscienza *mentale* - *sia vissuto con senso di distacco* e... di liberazione! Comunque, un IO né egocentrico, né massificato;
- il **Tutto** – confusamente colto nel *magico* e concettualizzato nel *mentale* (come la semplice *somma* di varie parti) – *sia intuito in ogni campo*;
- la **Presenza** dell'**Origine** sia percepita nel *qui e ora*;
- il **mondo spirituale** sia colto attraverso la **Trasparenza (o diafanità)** della fede e del sapere.



¹³ P. Teilhard de Chardin, *L'ambiente divino*, Queriniana, Brescia 1994, p. 39.

¹⁴ P. Teilhard de Chardin, *La mia fede*, Queriniana, Brescia 1993, pp. 125-126.